

INTERROGATORIO del 23 luglio 1984 ore 9,50

Successivamente, il 23.7.1984, alle ore 9.50, si riapre il presente verbale.

Sono presenti il G.I., Dott.G. Falcone, il P.M. Dott.Vincenzo Geraci e l'imputato Tommaseo Buscetta, il quale spontaneamente dichiara:

Vorrei, anzitutto precisare alcune cose rispetto a quanto ho dichiarato il 21.7.1984.

Per quanto concerne il capo della famiglia di Termini Imerese, che io ho indicato come Gallo Giuseppe, debbo dire, invece, che il suo nome esatto e' Gaeta Giuseppe:

150011

ricordavo male il suo cognome, avendo equivocado con la sua attivita' che, tra l' altro comprende il commercio di polli.

Ricordo che, nel 1974 o 1975, mentre ero detenuto all' Ucciardone, venne a trovarmi mia nipote Felicia, piangente, la quale mi disse che al marito era stato rubato un camion della sua impresa edilizia e che non si sapeva chi fosse stato l' autore del furto.

150012

Mi disse, che suo marito, di cui adesso ricordo il nome cioe' Insaranco, aveva subito altri soprusi e che essa era molto preoccupata.

Le dissi di non preoccuparsi e tramite un membro della famiglia di Porta Nuova di cui avevo omesso l' indicazione la volta scorsa e, cioe', di tale Galeazzo Giuseppe, che era detenuto con me all' Ucciardone e stava per essere dimesso contrattai Pino Gaeta il quale mi fece sapere che l'Insaranco anziche' preferire la sua amicizia, preferiva quella di un appartenente alle forze dell' ordine, per cui doveva essere punito, anche se nipote di Tommaso Buscetta.

450012

Io replicai che se il Gaeta aveva qualche risentimento nei confronti di mio nipote avrebbe potuto attendere la mia dimissione dal carcere e, quindi, rivolgere a me direttamente le sue rimostranze.

Per intanto, pero' avrebbe dovuto lasciare in pace mio nipote.

La faccenda fini' li' anche per l' intervento di Giuseppe Calo', il quale appoggio' la mia linea di condotta, intervenendo direttamente su Pino Gaeta, col quale nel passato era stato detenuto assieme al Galeazzo.

Inoltre, mio nipote, per evitare ulteriori attriti, da allora preferi' non costruire piu' a Termini Imerese, dove si erano verificati gli episodi di cui sopra.

Faccio presente che io non conosco personalmente Pino Gaeta.

450013

Vorrei, inoltre, che si accertasse se il 3.9.1982, giorno dell' uccisione del generale Dalla Chiesa, io ero registrato come Roberto Escobar, nell' hotel Regent di Belem.

D.R.

Proseguendo nell' esposizione della mappa delle famiglie, preciso quanto segue.

150013

CINISI:

Il capo, fino al 1978, era Gaetano Badalamenti quale per motivi di cui appresso dire', venne sostituito dal cugino, Antonino Badalamenti, come reggente.

I due pur essendo cugini, si odiavano e Antonino avrebbe fatto di tutto pur di far tramontare definitivamente la stella di Gaetano Badalamenti.

Procopio Di Maggio, Di Trapani Giovanbattista, sono membri della famiglia e, per ora, non ne ricordo altri.

Faccio presente che ne' Silvio, ne' Salvatore Badalemani, nipoti di Gaetano, erano mafiosi e lo stesso dicasi per i figli di Gaetano, Vito e Leonardo, che sono due persone veramente insignificanti.

I nipoti di Gaetano Badalamenti, Vincenzo e Faro Randazzo, non sono uomini d' onore, ma mentre Vincenzo Randazzo viene in qualche modo utilizzato da Gaetano Badalamenti, Faro Randazzo e' veramente ai margini; lo stesso dicasi per Faro Lupo. Non e' da escludere che, a seguito delle vicende che hanno investito la famiglia di

450013

11

Cinisi, il territorio di quest' ultima sia stato incorporato in quello di Carini.

TERRASINI.

450014

Ai miei tempi, la famiglia era composta esclusivamente dai fratelli Girolamo e Calogero D' Anna.

Ignoro l' attuale composizione.

CARINI.

La famiglia ha giurisdizione anche su Villagrazia di Carini, ma occorrono alcune precisazioni, che faro' in seguito, poiche detta famiglia non e' "riconosciuta". La famiglia e' diretta dai fratelli Pipitone e ricordo, come membri un Passalacqua anziano e Gallina Salvatore.

Preciso megli che i Pipitone hanno giurisdizione sulla famiglia di Villagrazia di Carini e anche quella non riconosciuta e' la famiglia di Carini.

PARTINICO.

Il capo della famiglia e' Geraci Antonino, detto Nene'; ne fanno parte Geraci Antonino, piu' giovane del predetto, nonche Nania Filippo,

450044

- Pag. 25 -

11

Nania Antonino, Coppola Giacomo, Coppola Domenico; per il momento, non mi ricordo altri, anzi ora ricordo Alduino Francesco Paolo, Bartolino Giuseppe (che e' stato il capo della famiglia prima di Geraci Nene');;

Coppola Agostino non e' uomo d' onore e lo stesso dicasi per Mandolari Giuseppa, un commercialista che e' stato a lungo strumentalizzato dai Carleanesi e che, ritengo, ha senz' altro da dolersi del loro comportamento nei suoi confronti.

BORGETTO.

Il capo e' Valenza Erasmo e suo fratello, di cui non ricordo il nome, ne e' membro.

Ne sono membri anche Lamberti Salvatore, Rappa Francesco.

Per adesso non ne ricordo altri.

Spontaneamente soggiunge:

450015

Adesso ricordo, come membro della famiglia della Noce, Gaetano Mazzara, che ho conosciuto negli U.S.A.

Ricordo anche, nella famiglia Cinisi, Badalamenti Emanuele, fratello di Antonino, Badalamenti Natale.

!!

CORLEONE.

Il capo e' Luciano Leggio tuttora,
nonostante detenuto.

In sua assenza sono reggenti Salvatore
Riina e Bernardo Provenzano, con pari poteri,
solo che il Riina e' molto piu' intelligente del
Provenzano e, pertanto ha maggior peso.

Leoluca Bagarella e' uno dei membri. Ignoro
che lo sia anche Salvatore Provenzano, fratello
di Bernardo.

Debbo far presente che caratteristica
della famiglia di Corleone e' quella di non far
conoscere alle altre i nomi dei propri adepti e
di cio' il Badalamenti Gaetano si e' sempre
lamentato.

Pertanto, non so parlare di altri membri
di tale famiglia.

Del resto, io non credo di avere mai
conosciuto fisicamente ne' Luciano Leggio, ne'
Bernardo Provenzano, ne' Salvatore Riina.

Spontaneamente soggiunge

Debbo far presente che avevo trascurato di
indicare, fra i membri della famiglia di San

450015

Lorenzo, Armando Bonanno, di quella di Ciaculli,
Puccio Vincenzo, di quella di Porta Nuova,
Giovanni Lipari inteso "utignusu".

ALTOFONTE.

So che trattasi di una famiglia di
piccolissimi componenti, legata ai Corleonesi .

So soltanto che di essa fanno parte certo
o certi Di Carlo.

FICUZZA.

450016

Vi e' un' altra famiglia per la quale
valgono le stesse considerazioni di cui ho detto
nei confronti di quella di Altafonte.

Non conosco nessuno dei membri di tale
famiglia.

Giuseppe Bono e' a capo di una famiglia,
non saprei dire per adesso, se a Marineo o a
Bolognetta, propenderli per Bolognetta.

Tutti i fratelli Fidanzati fanno parte
della famiglia di Giuseppe Bono, nonche' Ugo
Martello inteso "Tanino", e il fratello Biagio
altri di cui a breve parlero', se riusciro' a
ricordarne i nomi.

SAN GIUSEPPE IATO.

459016

Il capo e' Antonio Salamone ma, in sua assenza la famiglia e' diretta da Bernardo Brusca ; anche il figlio di quest' ultimo, di cui non ricordo il nome, fa parte della famiglia.

Altri membri sono Alfredo Bono, fratello di Giuseppe, Ganci, Giuseppe Martello Mario.

Di altri nomi parlero' quando me ne ricordero', anzi adesso ricordo il nome di Enea Salvatore e Antonino fratello di Salvatore, entrambi figli di Enea Giovanni, anch' egli mafioso, nonche' il nome di Salamone Nicolo', fratello di Antonio.

Preciso che Enea Salvatore e' chiamato "Roberto".

So per certo che le famiglie mafiose sono insediate in tutta la Sicilia, ad eccezione delle Province di Messina e Siracusa:

Sul funzionamento di tali organizzazioni occorre parlare piu' diffusamente.

A questo punto, data l'ora tarda (ore 13.30) si rinvia alle ore 15.

450017

L.C.S.

156017

INTERROGATORIO del 23 luglio 1984 ore 15,30

Successivamente, il 23.7.1984, ore 15.30, davanti all' ufficio come sopra composto, e' nuovamente comparso Tommaso Buscetta.

A.D.R.

Faccio presente che anche nella Campania vi sono famiglie mafiose; trattasi di tre famiglie, che fanno capo, rispettivamente, a Michele Zaza (Napoli), Antonio Bardellino e i fratelli Nuvoletta, che fanno capo, credo, a Marano.

Di queste tre famiglie mafiose il "Capomandamento" e cioe', il rappresentante delle stesse in seno alla "Commissione" o "cupola" di Palermo, e' il piu' anziano dei fratelli Nuvoletta, i quali sono tutti mafiosi.

Della famiglia di Michele Zaza conosco soltanto Nunzio Barbarossa, compare di Pippo Calo', e Nunzio Guida, non conosco altri membri delle famiglie di Bardellino e Nuvoletta.

Cio' premesso, faccio presente che, approssimativamente per ogni provincia interessata dal fenomeno mafioso vi e' una "commissione" o "cupola", che coordina le attivita' delle singole famiglie; ciascuna ^{4500 18} "commissione" e' sorta all' origine, per dirimere i contrasti fra i membri delle varie famiglie e i rispettivi capi; successivamente, la sua funzione si e' estesa fino a disciplinare e coordinare le attivita' delle famiglie esistenti in una provincia, i rapporti fra le varie "commissioni" sono paritetici e sono mantenuti dai capi delle stes

e.

Attraverso tale meccanismo e' possibile la costituzione di alleanze o, comunque, di accordi di affari di interesse comune.

Ad eccezione delle famiglie di Napoli, che rientrano nella giurisdizione della Commissione di Palermo, ogni Provincia e' autonoma, anche se le decisioni adottate dalla Commissione di Palermo sono indicatrici di una linea di tendenza, adottata dalle altre Commissioni.

Pertanto, deve sottolinearsi che il maggiore prestigio e la maggiore influenza, in seno alle commissioni, sono detenuti dalla Commissione di Palermo e che le decisioni adottate dalla stessa sono orientative per le altre commissioni.

A.D.R.

Ai miei tempi, per divenire uomo d' onore, occorreva prestare giuramento di fronte a cinque o sei membri della famiglia.

Il giuramento comprendeva la promessa di 25001 non rubare, di non insidiare la donna altrui, e cosi' via.

Ignoro se tale prassi sia tuttora rispettata per la nomina di nuovi membri delle famiglie.

A.D.R.

Se il mafioso viene arrestato, tutto cio' non provoca la cessazione o la sospensione della sua appartenenza alla famiglia.

Anche all' interno del carcere permane la sua qualita' di uomo d'onore e la sua autorita'.

A.D.R.

Una volta prestato il giuramento di uomo d'onore, si rimane tali per tutta la vita.

Non e' possibile in nessun modo di cessare spontaneamente da tale qualifica, a meno che non sussistano giustificati motivi. Ovviamente, quando si verificano inadempienze o comportamenti censurabili, si puo' essere allontanati, temporaneamente o definitivamente, dalla organizzazione, ove sussistano fondati motivi, valutati come tali dal capo famiglia o dalla commissione.

A.D.R.

Ovunque si espliciti la propria attivita', e' da tenere ben presente che l'uomo d'onore non cessa mai la propria appartenenza alla famiglia e che, fino a quando non se ne stacchi o non ne venga allontanato, mantiene la sua appartenenza alla famiglia stessa e all'organizzazione mafiosa in genere.

A.D.R.

Circa i motivi della guerra di mafia e della contrapposizione fra famiglie, posso dire quanto segue.

Dopo la strage di Ciaculli nel 1963, nella quale persero la vita sette carabinieri, l'organizzazione mafiosa subi' un periodo di sbandamento, determinato anche dalla reazione degli organi statuali.

Venne creato, nel 1969 o 1970, quando l'attivita' repressiva comincio' ad allentare la pressione, un triumvirato composto da Salvatore Riina, Stefano Bontate e Gaetano Badalamenti.

Pero', per effetto del processo ed. dei "114" vennero arrestati Stefano Bontate e Gaetano Badalamenti, per cui Salvatore Riina, l'unico rimasto in liberta', ebbe mano libera.

In tale lasso di tempo il Riina compie alcune operazioni, sgradite agli altri due, tra cui il sequestro Cassina.

Nel frattempo, vengono rimessi in liberta' Stefano Bontate e Gaetano Badalamenti e si da' alla latitanza Luciano Liggio.

Quest'ultimo, cui Bontate e Badalamenti espongono le loro doglianze, assume il posto di Salvatore Riina e, poiche' il sequestro Cassina si e' gia' concluso col pagamento del riscatto, dichiara che la faccenda e' ormai chiusa.

Luciano Leggio, una volta riacquistata la liberta', fa cessare lo stato di emergenza nell'organizzazione mafiosa per cui rivivono le ordinarie strutture.

In particolare, vengano nominati nuovamente i " capi mandamento " e, cioe', i rappresentanti delle famiglie in seno alla commissione.

Luciano Leggio, per altro, cerca di favorire la designazione di capi mandamento a lui congeniali e tale manovra, pienamente compresa ed ostacolata da Bontate e da Badalamenti, crea risentimenti e malumori.

Nel 1975, se mal non ricordo, Luciano Leggio viene nuovamente arrestato e come al solito, il suo posto viene ripreso da Salvatore Riina o da Bernardo Provenzano; comunque, allora, non era stata ancora perfezionata l'operazione di designazione di capi mandamento pienamente fedeli ai corleanesi.

Faccio presente che, all'epoca (siamo nel 1977) la commissione era cosi' composta:

- Antonio Salomone

45,0021

- Salvatore Riina
- Getano Badalamenti
- Stefano Bontate
- Rosario Di Maggio
- Salvatore Scaglione
- Giuseppe Calo'
- Rosario Riccobono
- Motisi (cugino di quello imputato nel processo predetto dalle dichiarazioni di Leonardo Vitale)
- Michele Greco

45 0022

All'epoca, capo della commissione era Gaetano Badalamenti e non vi era alcuna rappresentanza dei napoletani, che allora erano soltanto contrabbandieri di sigarette.

Preciso meglio che i contrabbandieri napoletani gia' facevano parte della famiglia dei corleanesi o, piu' precisamente, erano con essi collegati di tutto cio', come al solito, i corleonesi non avevano fatto sapere nulla .

Prima di proseguire la mia narrazione faccio presente che avevo trascurato di riferire che Nunzio La Mattina faceva parte della famiglia di Porta Nuova, diretta da Pippo Calo'.

Vol 124 f. 27

- Pag. 36 -

450022
!

Per motivi che io ignaro, ad un certo punto, Gaetano Badalamenti viene estromesso del tutto dall'organizzazione e la sua qualita' di capo della famiglia di Cinisi viene assunta da Antonino Badalamenti, come reggente.

Michele Greco diviene capo della commissione.

La nomina di Antonino Badalamenti, come ho gia' detto, viene fatta in odio al cugino Gaetano; inoltre, Michele Greco, data la sua scialba personalita', era la persona piu' adatta a divenire capo della commissione in modo tale da non ostacolare le mire di Riina.

In questo contesto, Rosario Di Maggio viene sostituito da Salvatore Inzerillo in seno alla commissione.

Credo che fosse membro della commissione un certo Gigino (Pizzuto?) il quale sarebbe stato ucciso, secondo quanto mi ha detto Antonio Salamone, dopo l'uccisione di Bontate, di cui era amico e che era capo di una famiglia del Palermitano.

A questo punto, l'interrogatorio viene rinviato al 25.7.1984, ore 9.30.